

**ALPI RETICHE  
MASSICCO DELL'ADAMELLO  
SOTTOGRUPPO DEL CORNONE DI BLUMONE**



**LO SCOGLIO DI LAIONE  
Una guglia di granodiorite in un ambiente da *Highlands***

**Introduzione**

Il bellissimo castelletto roccioso dello Scoglio di Laione domina con pareti verticali di scura ferrigna granodiorite un paesaggio che con un po' di nebbia o nuvole basse, complice il rudere di una fortificazione bellica, può essere scambiato per un verde altipiano scozzese. Tutta la zona circostante merita una visita anche solo escursionistica per i suoi vasti panorami, le sue belle cime e la tranquillità dei luoghi. Lo Scoglio può essere raggiunto anche dal Lago della Vacca passando per il rifugio Tita Secchi; un avvicinamento diretto dalla verde piana del Gaver risulta più affascinante anche se forse un pizzico più faticoso. Il modo migliore per visitare questo remoto pinnacolo rimane comunque indubbiamente quello di piazzare una tenda un paio di giorni nella bella piana erbosa sita ai suoi piedi adorna di un sinuoso placido fiumiciattolo. Detta piana è raggiungibile in circa un'ora e mezza di cammino da località Gaver. Questa soluzione permetterebbe di salire, con riferimento al secondo giorno, più di un itinerario in giornata dei diversi presenti rendendo giustificato il non indifferente approccio.

**Caratteristiche**

Lo Scoglio di Laione in verità non è una montagna ma un significativo stacco altimetrico caratterizzante la grande conca a sud est del Monte Listino. Di fatto ne costituisce una sorta di diga corrente dalla ben identificata depressione del Passo del Termine alla meno accennata sella della Porta del Caffaro. Ad un verticale ed articolato versante orientale di forma vagamente trapezoidale con due distinte elevazioni, la culminante Cima Sud-Ovest e la turrata Cima Nord-Est, lo Scoglio si mostra quale insignificante rialzo sul versante opposto dove con poche e brevi balze erbose si ricongiunge con il vasto altipiano detritico poco sotto la depressione di cresta 2672 m compresa tra la Cima di Mare 2738 m e la Cima di Laione 2757 m. La qualità della roccia di questa curiosa formazione rocciosa unitamente ad una inusuale verticalità per pareti adamelline, ha portato negli ultimi anni all'apertura di diversi itinerari che spaziano dalla via alpinistica classica di carattere eminentemente esplorativo, alla via sempre classica ma di difficoltà più elevata tesa all'identificazione del tracciato più diretto possibile fino a giungere alle recenti realizzazioni di alta difficoltà e protezioni a fix. Vi è conseguentemente la possibilità, vista anche la brevità e facilità del ritorno alla base della parete, di effettuare più di una via in giornata o comunque nell'arco di un paio di giorni coniugare, a seconda delle proprie capacità, dello stato d'animo o dell'allenamento, più ascensioni tra loro differenti sia per interesse che difficoltà. Il tutto in un ambiente di notevole impatto in grado di trasmettere una piacevole sensazione di lontananza e distacco dalla "civiltà".

Circa le caratteristiche arrampicatorie della montagna, va tenuto presente che lo Scoglio, per la relativa difficoltà di accesso e la recente valorizzazione alpinistica, non è stato finora molto frequentato. E viste le tendenze arrampicatorie degli ultimi anni, è ampiamente probabile che questo luogo continui ad essere tranquillo anche in futuro. Ne consegue che, al di là delle relative brevità degli itinerari e della qualità della roccia, è indispensabile munirsi di un sufficiente grado di autonomia alpinistica per poter veramente apprezzare una visita a questo sito così particolare e ricco di fascino.

**Accesso**

La parete Est dello Scoglio di Laione può essere raggiunta attraverso due diversi itinerari:

- **Dal Gaver:** Dalla piana del Gaver si risale il sentiero per il Passo del termine fino al diruto Casinello di Blumone (ore 1.30); si continua fino a superare una balza nei pressi dei ruderi di una fortificazione bellica. Da qui diviene visibile lo Scoglio di Laione. Si abbandona il sentiero abbassandosi ad una piana erbosa. Risalire di seguito con evidente ma faticoso percorso il ripido versante erboso successivo fino alla base della parete (ore 2.30).

- **Dalla Val Cadino:** Dal parcheggio antistante Malga Cadino della Banca 1840 m, seguire il sentiero che attraverso il Passo della Vacca conduce all'omino lago e al nuovo e bellissimo rifugio Tita Secchi di proprietà della Società Alpinistica Ugolino Ugolini di Brescia (ore 1.30). E' poi necessaria un'altra ora per raggiungere il Passo di Blumone dal quale in c. 20 minuti si raggiunge la base della parete (complessivamente c. 3.00 ore). Percorso più lungo ma sicuramente più comodo che può inoltre contare a suo favore l'appoggio logistico del rifugio. Di converso l'ambiente d'accesso è meno selvaggio rispetto al versante meridionale e tutto sommato meno caratteristico.

**Punti di appoggio**

Se si parte dal Gaver e si intende bivaccare è sicuramente conveniente farlo una volta acceduti alla conca alla base della guglia. Un posto eccellente è l'evidente e piatta depressione che si attraversa prima di affrontare la ripida risalita del versante erboso alla base della guglia. Vi è acqua fino a stagione inoltrata. Altro posto decisamente più affascinante, è il breve gradino erboso immediatamente prima del ripido pendio detritico che conduce sotto la parete. Un poco più scomodo anche se vi sono buone piazzole mentre l'acqua la si trova grazie ad un piccolo torrentello; ma questo dipende anche dal tipo di stagione più o meno piovosa e comunque da agosto in poi generalmente il piccolo corso d'acqua sparisce.

Se si parte dalla Val Cadino è ovvio e abbastanza comodo usufruire dell'ottima ospitalità del Rifugio Tita Secchi al Lago della Vacca. In questo caso è consigliabile abbinare una salita al remoto Scoglio di Laione con una delle molteplici possibilità offerte dal vicinissimo versante sudoccidentale del Cornone di Blumone; questo onde evitare di replicare il noioso accesso attraverso il Passo di Blumone.